method of focusing on the *personaggi* of migration because it demonstrates how national level discourse affected the actual decisions and tactics of migrants.

It is unfortunate that the volume is riddled with typographical errors, both in English and in Italian. It is also regrettable that the three thought-provoking photographs preceding chapters one, two and four are missing their titles. Nevertheless, such annoyances aside, this volume should generate much interest among the students of immigration studies and the Italian-Canadian experience in particular. The previously published material collected together for this volume attests to the quality and contribution of Harney's scholarship. The new material, although curiously relegated to the appendices, signals the scope and direction of the work that was started and, sadly, left in progress. This volume underscores the untimeliness of Harney's death and a great loss to immigration scholarship. *From the Shores of Hardship: Italians in Canada* is clearly an effort to mark out a framework within which to continue the tradition of Robert Harney's work.

MARLA M. DEL SIGNORE

University of Toronto

Guido Barbina. *La geografia delle lingue: lingue, etnie e nazioni nel mondo contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1993. Pp. 187.

Lo studio della diversità che viene manifestata dai linguaggi del mondo — diversità che si rivela nei sistemi fonologici, grammaticali e lessicali, nelle modalità espressive e nelle varie applicazioni comunicativo-euristiche di tutte le lingue del mondo — ha appassionato non solo linguisti, ma anche filologi, sociologi, geografi e altri studiosi che, dal dopoguerra ad oggi, si sono dedicati allo studio di come il linguaggio umano varia a seconda del gruppo sociale e di quel particolare spazio organizzato che viene spesso definito "regione culturale". Tale visione interdisciplinare è denominata "geolinguistica", poiché riflette una prospettiva integrativa plasmata sullo studio del rapporto tra lingua e spazio geografico.

Il recente lavoro di Guido Barbina, ordinario di geografia antropica e Preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Udine, costituisce un formidabile trattato di geolinguistica che consente di comprendere meglio l'inscindibile nesso che esiste tra lingue, etnie e nazioni nel mondo contemporaneo. Il libro si compone di due parti: la prima ("Lingue, etnie e nazioni" 15-93) enuclea i metodi e le finalità della geolinguistica, mentre la seconda ("Lingue, popoli e stati nella storia e nello spazio europei" 97-179) utilizza gli strumenti analitici della geolinguistica per meglio inquadrare e rendere comprensibili i fatti recenti della storia europea.

Il territorio circoscritto dalla visione geolinguistica del Barbina include la costruzione e l'utilizzazione dell'atlante linguistico, strumento che per primo è stato proposto dal grande glottologo Graziadio Isaia Ascoli nei suoi famosi *Saggi ladini* del 1873. L'atlante linguistico, composto da una serie di carte geografiche di una stessa area, riporta i fatti linguistici più importanti circa l'area in questione (pronuncia dei lessemi, distribuzione degli etimi, ripartizione dei tipi lessicali, ecc.). Tale strumento, però, è di uso assai limitato se vogliamo registrare le corrispondenze che esistono tra lingua e regione, tra popolo e lingua, tra lingua e istituzioni (religiose, economiche, sociali), tra etnia e lingua, tra lingua e processi di acculturazione, e così via. Il Barbina perciò prende in esame, nella sua

prima parte, gli argomenti centrali della geolinguistica alla luce dei dati empirici offerti dalle ricerche cartografiche, ampliando il campo in modo da includere considerazioni come i diversi usi delle lingue, la tutela delle lingue minori, il ruolo svolto da lingue alloglotte, e via dicendo. Quindi non è intenzione del Barbina continuare semplicemente la tradizione cartografico-dialettologica, ma abbracciare invece un'ottica molto più ampia che vuole accentrarsi sulle relazioni tra lingua e mondo geografico-culturale. Emerge da questo suo trattamento sintetico un quadro teorico interessante che mira a legare insieme linguaggio, identità etnica e cultura.

Nella seconda parte il Barbina applica la sua metodologia all'esame del rapporto tra lingue nazionali e situazione socio-politica europea. Si tratta, dunque, di una serie di considerazioni sul rapporto tra lingue nazionali e lingue minoritarie in Europa (come, ad esempio, lo scontro tra lingue celtiche e lingue germaniche nelle isole britanniche, la natura del confine tra parlate romanze e germaniche nella regione renana, l'estensione di comunità alloglotte del territorio italiano, l'area dell'incontro fra genti germaniche e genti slave, e così via). L'analisi estesa del Barbina fa luce sulla notevole varietà di situazioni linguistiche che oggi caratterizzano l'Europa — lingue "regionali", "etiche", "minacciate di scomparsa", "meno utilizzate", "dialetti", ecc. Interessantissimo è l'esame attento e approfondito della complessa situazione delle etnie e delle nazionalità dell'Europa orientale e balcanica. Infatti il Barbina offre una spiegazione plausibile circa il movimento migratorio di molte comunità motivato dal desiderio di raggiungere il loro territorio etnico di preferenza. Per il Barbina non si tratta di motivi solo ideologici ed economici, ma soprattutto etnologici: "Non è possibile ancora valutare l'entità delle migrazioni etniche che si stanno verificando nell'Europa dell'Est, ma certamente il rifiorire dell'identità nazionale e il desiderio di ricongiungersi con le terre d'origine, oltre che l'insicurezza legata alla permanenza in aree dominate da etnie differenti, spinge centinaia di migliaia di persone ad abbandonare i paesi in cui si trovano e a spingersi verso altre aree" (179).

In conclusione il libro del Barbina costituisce un'opera che riesce a coltivare e ad estendere scientificamente il territorio della geolinguistica, e cioè il campo di ricerca che mira ad esaminare le relazioni esistenti tra lingue e organizzazione dello spazio socioculturale in cui vivono le diverse etnie del mondo. Questo libro, senza dubbio, apre una nuova strada su un sentiero scientifico che appare lungo e ricco di sorprese e di possibilità.

MARCEL DANESI

University of Toronto

John Picchione and Laura Pietropaolo, eds. *Italian Literature in North America: Pedagogical Strategies*. Ottawa: Canadian Society for Italian Studies, 1990. (Biblioteca di Quaderni d'italianistica 9). Pp 349.

L'ultimo decennio è stato qui, nell'America del Nord, un periodo di *furor didacticus*. Le polemiche sui programmi di studi, soprattutto quelli dei dipartimenti nell'ambito delle cosiddette materie umanistiche, hanno coinvolto non solo gli addetti ai lavori — professori e intellettuali in senso lato — ma grosse fette del pubblico non specialista: giornali, editorialisti televisivi, perfino, nel caso degli Stati Uniti, rappresentanti della Casa Bianca al più alto livello — ministri e/o addirittura, presidenti — si sono sentiti obbligati a